

# SOTTOMARINA A giorni l'avvio delle opere contro gli allagamenti

# Mega-tubo da 22 milioni

# Si inizia dalla zona nord

Marco Biolcati

CHIOGGIA

Conto alla rovescia per l'inizio dei lavori per la posa del megatubo sul lungomare Adriatico che risolverà, una volta per tutte, i problemi idraulici di Sottomarina. Un maxi intervento da 22 milioni di euro, al via tra meno di una decina di giorni, studiato per il disinquinamento del Lusenzò e la risoluzione dei problemi idraulici del centro di Sottomarina e del Lungomare.

«Si comincerà dalla zona nord del lungomare, quella meno trafficata e battuta dal punto di vista turistico - conferma l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Rossi -. Progressivamente ci si avvicinerà al centro del lungomare, ma il cantiere sarà tassativamente sospeso, come più vol-

te detto, all'inizio della stagione estiva per non creare problemi al mondo del turismo». I lavori, finanziati quasi per intero dal Ministero dell'Ambiente, sono stati affidati al Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione che procederà per stralci. Sulla possibilità che queste opere servano anche per riqualificare completamente il lungomare, Riccardo Rossi gela di nuovo le categorie turistiche: «Non è possibile fare ulteriori interventi, a parte la posa del mega-tubo. I soldi servono a quello, non a costruire un nuovo lungomare. Rinnovo però il mio appello: se le categorie turistiche hanno delle idee e vogliono investire risorse, si può fare qualcosa in project financing. Ma al momento l'amministrazione non ha risorse da investire in proprio».

Risolto il "mistero" del milione di euro in più che sarebbe

stato accantonato proprio per la realizzazione del lungomare e che, improvvisamente, sembrava sparito. «Come abbiamo avuto già modo di spiegare - conclude Rossi - quelli sono soldi che sono vincolati dal Patto di stabilità e quindi non possiamo spenderli». L'inizio dei lavori in lungomare è la seconda grossa novità che interessa l'assessorato ai Lavori pubblici questa settimana. È in fase di definizione infatti, la liberazione di risorse per la sistemazione delle strade, stoppando altri lavori come la realizzazione dei campi da tennis a Borgo San Giovanni e la sistemazione degli impianti di Isola dell'Unione. Solo l'intervento di Borgo sarebbe costato, in tre anni, 800 mila euro. Complessivamente il Comune risparmierà un milione di euro da spalmare nei prossimi tre anni per chiudere le buche.

**LUNGOMARE**

## Confermata la sospensione del cantiere durante l'estate

**PRONTI  
A PARTIRE**

I lavori sono stati affidati al Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# TAGLIO DI PO Il sistema della bonifica sta reggendo

## Terreni saturi, allarme pioggia

(Gi.Di.) La bonifica del Delta, nonostante le persistenti piogge, ha garantito molto bene lo smaltimento delle acque ma, alcune colture e la pesca hanno molto sofferto. «Le consistenti portate d'acqua dolce veicolate dai rami del Po e dall'Adige - ha detto l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po - hanno messo ancora una volta in crisi il mondo della pesca. L'eccesso di acqua dolce all'esterno delle lagune deltizie è causa di moria delle vongole presenti all'interno delle lagune stesse in quanto l'acqua che le lagune scambiano con il mare è dolce. Le vongole non possono sopportare per più di qualche giorno un'acqua con contenu-

to salino inferiore ai 15-18 grammi per litro come abbiamo purtroppo visto troppe volte non solo in Marinetta ma anche in Basson, in Canarin e in Sacca degli Scardovari. Per quanto riguarda l'agricoltura i ristagni d'acqua sui terreni privi di fossi e scoline private (i Comuni dovrebbero intervenire sugli operatori agricoli, ndr) e la saturazione dei terreni, causa gravi problemi alle coltivazioni in atto come il grano che già presenta vaste aree sofferenti, asfittiche».

Il sistema della bonifica del Delta del Po ha retto a questo lungo periodo piovoso? «Il sistema - ha continuato Mantovani - ha dimostrato di essere in grado, con i suoi 39 impianti, 125 pompe, capacità di

sollevare 205 mila litri di acqua al secondo, di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Purtroppo i terreni, quelli privi di drenaggio e sono la maggior parte, sono ancora saturi e, per tale motivo, una pioggia anche inferiore ai 90 millimetri potrebbe creare portate superiori alle previsioni mettendo in crisi il sistema».

«Fortunatamente - conclude il direttore del Consorzio - le previsioni, pur confermando un'alta probabilità di precipitazione, indicano altezze di pioggia limitate per cui non ci dovrebbero essere particolari rischi».

© riproduzione riservata





Giovani volontari in azione durante l'ultima alluvione

# Orvieto, piano per battere le emergenze

► Il Comune intensifica l'informazione in caso di calamità

## PREVENZIONE

**ORVIETO** Rafforzare l'informazione con i cittadini intorno alle tematiche della messa in sicurezza nel caso di eventi calamitosi. Con questo obiettivo sono state attivate una serie di iniziative sotto lo slogan «Se Torna la piena che fare?», campagna d'informazione a tappeto sulle norme comportamentali da adottare da parte dei cittadini e sulle zone a rischio.

Si avvale di un sistema integrato di azioni ed attività che hanno come comune denominatore la prevenzione del rischio idraulico. Nel dettaglio il progetto si concretizza attraverso l'attivazione dei sistemi di allerta in caso di previsioni meteo avverse attraverso sms e telefonate a numeri fissi mediante il sistema AlertSystem, potranno essere raggiunti telefonicamente h24 i responsabili delle singole aziende e imprese.

Inoltre prevede la stampa di

**SARANNO ATTIVATI EFFICACI SISTEMI DI ALLERTA A FRONTE DI PREVISIONI METEOROLOGICHE PREOCCUPANTI**

10.000 depliant informativi sulle norme comportamentali da parte dei cittadini in caso di eventi alluvionali realizzati in collaborazione con il Consorzio di bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia che verrà recapitato a tutti gli indirizzi degli utenti dalla tassa del consorzio per il Paglia.

A questi strumenti si aggiunge anche il sito internet della Protezione Civile ([www.protezionecivileorvieto.it](http://www.protezionecivileorvieto.it)) realizzato dai volontari della ProCiv aggiornato costantemente e collegato con il sito del Centro Funzionale della Regione Umbria e di pannelli informativi fissi che verranno allestiti all'interno delle zone a rischio per informare cittadini. Si tratta di dieci pannelli installati nei punti di maggiore passaggio (come il centro sportivo di La Svolta, il parcheggio della stazione ecc.) e altri 50 (di dimensioni più piccole) nella zona di Santa Letizia, ponte sul Chiani, zona degli alberghi, uscita autostrada, ecc.).

«L'intento - ha spiegato l'assessore all'ambiente Claudio Margottini - è quello di essere più vicini come amministrazione comunale ai cittadini nel momento in cui questo sono più soli e più fragili. Abbiamo utilizzato strumenti diversi per raggiungere target diversi di utenza. Abbiamo anche riflettuto sul titolo da dare a questa iniziativa, ed abbiamo convenuto che quello scelto non è terroristico ma è l'esatta domanda che ognuno di noi si fa davanti a simili frangenti».

Sa.Simo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POSADA**

# Lavori sul fiume Posada, vertice a Cagliari

POSADA

Lavori di ripristino degli argini che non iniziano per un braccio di ferro tra Consorzio di bonifica e il commissario straordinario all'alluvione e abitanti dell'intera costa compresa tra Siniscola e San Teodoro, che rischiano di passare un'estate a secco. Ma oltre all'incubo della siccità, il pericolo più grave ed imminente è

che nel caso di nuovi eventi meteorologici, gli abitanti della piana di Posada e Torpè rischiano nuovamente di finire sott'acqua. Ad oltre tre mesi dall'alluvione, non sono state ancora eseguite le opere di ricostruzione dell'argine sinistro del fiume Posada. Di fatto quindi non si può nemmeno invadere acqua nella diga quasi completamente svuotata proprio per permettere

l'esecuzione dei lavori di ripristino post alluvione. La diatriba è sulle somme per realizzare l'opera: i lavori sono stati affidati al Consorzio di bonifica e dovevano concludersi il prossimo mese ma di fatto, non sono nemmeno iniziati visto che l'ente consortile, non ha un soldo in cassa. Denari che sarebbero invece a disposizione del commissario straordinario. Ma la procedura vuo-

le che sia il Consorzio ad anticipare le spese e farsi poi rimborsare a lavori ultimati. Una situazione paradossale, con sindaci, agricoltori e associazioni di categoria sul piede di guerra per il timore di un altro disastro, mentre potrebbero esserci gravi ripercussioni anche sul settore turistico visto che la diga di Maccheronis fornisce acqua potabile agli insediamenti residenziali e alberghieri della costa. Per sbloccare la situazione, per domani il commissario straordinario Giorgio Cicalò, ha convocato un vertice a Cagliari. (s.s.)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**TAGLIO DI PO** Il direttore Giancarlo Mantovani spiega quali sono le criticità del territorio

# Progetti che aspettano i soldi

*Il consorzio di bonifica a caccia di finanziamenti in Europa. Intanto si preparano le carte*

**Anna Volpe**

**TAGLIO DI PO** - L'attività che il consorzio di bonifica Delta del Po, "sentinella delle acque", esercita costantemente è finalizzata principalmente allo scolo e alla difesa idraulica del territorio deltizio, utilizzando un efficiente sistema di bonifica che, con i suoi 39 impianti, 125 pompe, la capacità di sollevare 205.000 litri al secondo di acqua, ha dimostrato di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Ma l'attività del Consorzio è ad ampio raggio, in quanto oltre che alla fondamentale attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche in gestione, progetta ed esegue opere pubbliche in concessione dello Stato e della Regione, nonché interventi di somma urgenza richiesti in genere a seguito di eventi atmosferici eccezionali.

Il direttore dell'Ente Giancarlo Mantovani spiega: "In attesa di finanziamenti, gli uffici consorziali continuano a predisporre sia progetti esecutivi mira-



Il direttore Giancarlo Mantovani

ti alla soluzione di problemi specifici e di progetti multidisciplinari, che risolvono contemporaneamente non solo problemi idraulici ma anche ambientali, di viabilità rurale, di resilienza verso i cambiamenti climatici e di innovazione tecnologica". "Si stanno cercando finanziamenti nell'ambito della Comunità Europea - prosegue Mantovani - ben consci che i contributi del settennio 2014-2020 non saranno resi disponibili prima della metà del 2015.

Stiamo cercando di far riconoscere al Delta del Po la qualifica di Area Interna una sola area regionale potrà avere questa opportunità e noi ce la stiamo giocando con la montagna, che presenta caratteristiche idonee al riconoscimento ma non quanto il Delta del Po - che permetterà di accedere a specifici finanziamenti. Abbiamo recentemente partecipato a bandi promossi dal Gal Antico Dogado e Delta Po, grazie ai quali sono stati finanziati progetti per qua-

si un milione di euro. Abbiamo attivato nel territorio le procedure necessarie per arrivare a sottoscrivere con i portatori di interesse locali, istituzionali e no, un Contratto di Foce che porterà a condividere e mettere a regia le disponibilità economiche dei vari enti, pur nella assoluta indipendenza di ciascuno, ma soprattutto per fare massa critica e agevolare la possibilità di finanziare progetti condivisi da più enti e più portatori di interesse".

"Il tutto - conclude Mantovani senza dimenticare la Regione del Veneto ed i Ministeri competenti che dispongono di budget, seppur limitati, per il finanziamento di progetti indispensabili per il territorio e per contribuire nelle spese di energia elettrica per il sollevamento sia dell'acqua piovana che dell'acqua che filtra copiosa attraverso e sotto gli argini che, in periodi normali, è molto maggiore di quella piovana, e questo sempre grazie al fatto che il territorio è soggiacente il livello del mare mediamente di due metri ma con punte anche di quattro metri e mezzo".



**Capaccio Paestum** Il sindaco Voza: «In Consiglio abbiamo fatto un altro importante passo»

# Alluvione: continua la bonifica del Sele

*Sollecito alla Regione per gli interventi di rinforzo degli argini*

**CAPACCIO PAESTUM.** Nell'ambito del Consiglio comunale di giovedì è stato fatto il punto sulla problematica relativa alla messa in sicurezza degli argini del Fiume Sele a seguito dell'esondazione avvenuta nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 2014. Il Consiglio comunale, preso atto del lavoro svolto da parte del sindaco Italo Voza finalizzato alla migliore gestione dell'emergenza e alla risoluzione del problema, ha deliberato di dare mandato al sindaco di organizzare un incontro pubblico con gli alluvionati, invitando anche il Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, gli assessori regionali all'Ambiente Giovanni Romano, all'Agricoltura Daniela Nugnes e alla Protezione civile Edoardo Cosenza, al fine di relazionare sulle vicende del Sele e sull'attività in corso oggetto della conferenza dei servizi assunta

sotto il coordinamento del Comune di Capaccio Paestum. Ha deliberato di sollecitare la Regione Campania ad aumentare l'impegno finanziario per gli interventi di somma urgenza e di urgenza svolti dal Consorzio di Bonifica Sinistra Sele di Paestum per il consolidamento della parte di argine rotto, al fine di mettere in sicurezza abitazioni, allevamenti e imprese della zona e di impegnare, considerata la necessità e l'urgenza, la Regione Campania al finanziamento del progetto definitivo di sistemazione degli argini presentato dal Consorzio di Bonifica Sinistra Sele, per il quale entro il 10 aprile 2014 saranno resi i pareri degli enti partecipanti alla conferenza dei servizi promossa dal Comune di Capaccio Paestum. Il Consiglio, infine, ha stabilito di impegnare la Regione Campania, ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 1633 del 30 ottobre

2009, al finanziamento per la movimentazione e asportazione del materiale litoide dall'alveo del Fiume Sele relativamente al territorio del comune di Capaccio Paestum e di impegnare la Regione Campania a procedere celermente alla liquidazione dei danni causati dalla mancata manutenzione del reticolo idrografico secondo le linee guida di cui alla delibera di Giunta regionale n. 410 del 25 marzo 2010. «In Consiglio comunale abbiamo fatto un altro importante passo in avanti verso la risoluzione definitiva della problematica riguardante la messa in sicurezza del fiume Sele. - afferma il sindaco Italo Voza - Desidero ribadire alle famiglie e agli imprenditori che hanno subito danni a causa dell'alluvione, che stiamo utilizzando tutti gli strumenti in nostro possesso affinché non debbano più convivere con la paura per la minaccia di una nuova esondazione».



**Bella foto i danni provocati dall'alluvione delle scorse settimane a Capaccio Paestum**

**SICUREZZA IDRAULICA NEL POLESINE.**  
Giuriolo: "Per ora il rischio è sotto controllo"

# Quanto potrà durare?

**"A**ndiamo a chiederlo agli abitanti dei comuni alluvionati del padovano e del modenese se i danni li hanno avuti solo gli agricoltori o tutti quanti. Gli investimenti per la sicurezza idraulica e la bonifica non riguardano solo le campagne, ma tutta la comunità". Il presidente della Coldiretti Rovigo Mauro Giuriolo interviene a bollare come disinformata la provocazione di qualche organizzazione sindacale secondo cui i consorzi di bonifica dovrebbero essere finanziati ancora di più (di quanto già non avvenga) dalle quote dei proprietari di campi, in quanto sarebbero gli unici beneficiari delle attività di bonifica. Un'affermazione sconsigliata dai disastri provocati da esondazioni e frane che avvengono ormai frequentemente anche in Veneto, a causa dei cambiamenti climatici, ma soprattutto per evidenti carenze di manutenzione e gestione consapevole del rischio idraulico, attraverso lo strumento delle attività di bonifica.

"Fra l'altro - aggiunge il direttore di Coldiretti Silvio Parizzi - gli agricoltori contribuiscono quotidianamente alla sicurezza del territorio, anche col presidio diretto delle affossature di campagna, cioè la piccola rete di scoli privati tra i campi coltivati".

"Il vero problema - spiega il presidente Giuriolo - è capire che se oggi il Polesine è il territorio provinciale più sicuro dal punto di vista idraulico di tutto il Veneto, lo deve a decenni e decenni di opere di bonifica e di

salvaguardia idrogeologica. Mentre gli allagamenti e le esondazioni dalla rete fluviale stanno ancora imperversando sull'intera regione - prosegue Giuriolo - la provincia di Rovigo se la sta cavando con una modesta (in riferimento ai disastri avvenuti altrove) esondazione del Tartaro verso Melara e diverse infiltrazioni lungo l'ondata di piena del Canalbianco. Questo non è un caso, ma vera e propria conquista dell'opera dell'uomo attraverso i consorzi di bonifica, di cui tutte le nostre comunità si stanno avvantaggiando".

"Ma queste opere silenziose e meritorie - continua Giuriolo - si stanno interrompendo negli ultimi anni, a causa del drastico e continuativo taglio delle risorse che lo Stato e la Regione dovrebbero destinare appunto alla manutenzione del demanio idrico. E quanto durerà la sicurezza in Polesine?"

"Proprio in un momento storico in cui i cambiamenti climatici sono



sotto gli occhi di tutti - conclude il presidente di Coldiretti - e in cui le precipitazioni sono sempre più abbondanti e concentrate in brevi periodi, il rischio idraulico sarà sempre più presente e sempre più urgenti saranno gli interventi strutturali. Anche il nostro Polesine dà i primi segnali di cedimento e, se non si proseguirà con gli investimenti lungo la rete dei corsi d'acqua e col presidio idrogeologico, anche noi polesani finiremo per trovarci alluvionati o allagati".



**CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO**

**Tutto ha funzionato bene**

**"H**a continua a piovere ma per il territorio del Delta, di competenza del Consorzio di bonifica Delta del Po, che va dall'argine sinistro del Po di Goro all'argine destro del Brenta alle porte della città di Chioggia, non c'è nessun problema di allagamento. Nelle campagne si notano delle chiazze d'acqua ma sono dovute esclusivamente all'inefficienza delle scoline private e qualche volta anche alla mancanza totale delle stesse, perché eliminate volendo aumentare di qualche metro il campo da coltivare, e il collegamento necessario per scaricare le acque nei canali consorziali". Ce lo ha assicurato il direttore del Consorzio, *ing. Giancarlo Mantovani*, il quale si è detto soddisfatto di come continua a funzionare il complicato ma efficiente impianto idrovoro dell'ente consortile. "Da lunedì 10 a martedì 11, sono caduti "nel bagnato" ben 40 millimetri di pioggia che potrebbero essere paragonati agli 80 millimetri

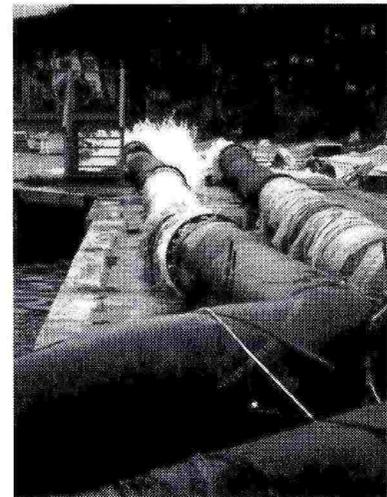
dell'estate - afferma il direttore Mantovani - e tutto ha continuato a funzionare bene, anche per la solerzia dei vigilanti. Abbiamo tenuto bassi i livelli dei canali per garantire maggior invaso fin tanto che non fosse passata l'emergenza. Abbiamo delle portate incredibili di filtrazione attraverso gli argini dovute ad una seppur morbida piena del Po che va avanti da oltre un mese. Martedì 11 febbraio, alle 10,30 sul Po a Pontelagoscuro c'è stato un passaggio di 5.150 metri cubi di acqua al secondo che non preoccupano per la portata ma per i costanti livelli alti con le arginature impregnate d'acqua".

**Come centro di emergenza regionale, siete stati chiamati ad intervenire in altri territori?**

"Oltre alle tre elettropompe da 400 litri d'acqua ciascuna al secondo inviate a Modena - ha risposto Mantovani - ci sono state richieste dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale altre due elettropompe

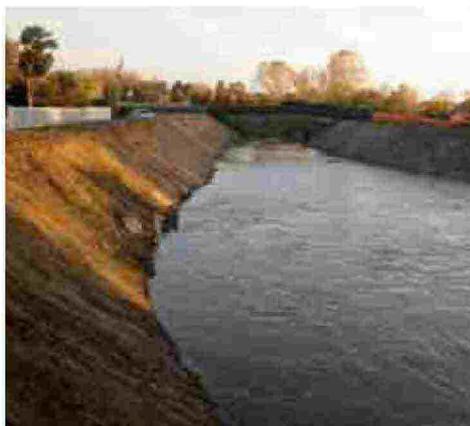
da 1.300 litri ciascuna al secondo, due gruppi elettrogeni e ben 60.000 sacchi da riempire di sabbia, per le zone di San Donà di Piave e Portogruaro (Venezia). Siamo sempre disponibili a soccorrere chi si rivolge a noi - ha concluso Mantovani -. Il materiale, e cioè elettropompe, gruppi elettrogeni ed altri attrezzi, è costantemente tenuto in piena efficienza e disponibile per chi ne ha necessità".

**G. Dian**



## MARZENEGO

### Manutenzione e argini rinforzati



**I**l consorzio di bonifica Acque Risorgive ha completato un importante intervento di manutenzione lungo il fiume Marzenego, in comune di Martellago. Il tratto è quello tra il molino Benvegnù in località Maerne e il molino Rocco in località Olmo: 2.800 metri di argini, sia in sinistra che in destra idraulica, rafforzati con la posa di roccia calcarea. Grazie ai lavori è stato inoltre possibile rialzare il corpo arginale per mettere in sicurezza le aree adiacenti, ripristinare la servitù di passaggio sugli argini per consentire il passaggio dei mezzi consortili e rimuovere la sedimentazione. L'importo dei lavori, realizzati con personale consortile, si aggira sui 150 mila euro.

